

L'Amore: 10 e 2° episodio

Testi e musiche originali di f/ITO ARENA

10 episodio: UN FIORE DI NOME NARCISO, ispirato al famoso racconto della mitologia greca;

2° episodio: IL RE DEL BOSCO, favola musicale sui temi, dell'ecologia.

Note sui contenuti e le finalità didattiche di questo lavoro musicoteatrale, a cura dell'Autore.

Per il 10 episodio preferisco citare alcune testuali parole che i due Narratori, o Narratrici, recitano all'inizio della Scena I, prima di presentare i personaggi: *"Eccola questa verità: L'amore è bellezza, la bellezza è amore; non può esistere l'uno senza l'altra. Narciso questo non lo capì: era bello ma fuggiva l'amore, e quando lo scoprì... L'oppo la sua." "Ritornello: ella è, e, ma non alla sua storia, questa verità la sappiamo; dunque, sforziamoci di essere sempre belli, soprattutto dentro i nostri cuori, e troveremo certamente l'amore e la felicità. __, "*

Per il 2° episodio qualche parola in più. E' una favola musicale che ha come personaggio la Natura ed è stata ideata in una classe di scuola media, frutto della collaborazione docente-militari. L'obiettivo di questo lavoro è ricordare a tutti che dobbiamo amare e rispettare la Natura, come fonte di vita per tutti gli esseri della Terra. Nella favola sono indicati alcuni dei "mezzi" utili per realizzare tale obiettivo, come:

il richiamo nostalgico dei tempi antichi (*il mondo dei Greci, la loro Mitologia, scene fantastiche, la Natura ancora incontaminata, ecc*)

l'attacco alle tradizioni popolari della propria terra e al suo ambiente (*boschi, fiumi, sorgenti, laghi, animali, feste, personaggi*)

l'esaltazione della vita sana all'aria aperta, a contatto con la natura (*passeggiate, giochi, piccole avventure, ecc*)

la riscoperta di sentimenti a volte trascurati (*l'amicizia, la compassione per il dolore degli altri, la capacità di sapersi commuovere davanti a "cose piccole o semplici": come dinanzi ad un albero caduto a terra per la vecchiaia o il danno dell'uomo*).

Le musiche, tutte originali, con la loro semplicità vogliono evidenziare, insieme alle parole dei dialoghi, l'atmosfera di serenità che costituisce lo spirito di questo racconto immaginario.

Per finire, mi sia consentito citare un piccolo grande esempio di Natura buona: i miei alunni-collaboratori" saputo che uno dei miei giovani figli insegna queste "cose piccole e semplici" ai suoi alunni-bambini di I e II Elementare in una scuola del Trentino, hanno deciso di dedicare questa

favola "A Emanuele e ai suoi piccoli alligatori di Spiazzo".
Un modesto gesto di solidarietà, certamente, ma in esso c'è tanta
Natura, di quella sana e generosa!

il .AITTnRP

L'Amore: 1° e 2° episodio

*Testi e musiche originali di
VITO AREIVA S.I.A.E.*

1° episodio: *"Un fiore di nome Arcisò"*
2° episodio: *"Il re del bosco"*

1^o episodio: UN FIORE DI NOME NARCISO*Scena I*

(Comincia un sottofondo musicale che ha per tema il canto 3)

Narr. I - Signore e signori, il nostro lavoro teatrale vuole descrivervi due aspetti dell'AnlOre, in due episodi, dai titoli:
"Un fiore di nome Narciso", il primo, e "Il re del bosco", il secondo.

Narr. II - La nostra classe, la, vi racconta la storia dolce e triste di Narciso, una fra le più celebri della mitologia greca; forse, essendo stata vissuta migliaia di anni fa, potrebbe apparire lontana dalla nostra realtà.

Narr. I - Noi non lo crediamo e abbiamo tratto dalla storia di Narciso una verità che può dare gioia a tutti i cuori, perché **fu** valida ai tempi di quel giovane greco e lo è ancora oggi.

Narr. II - Ed eccola questa verità: L'amore è bellezza, la bellezza è amore; non può esistere l'uno senza l'altra. Narciso questo non lo capì: era bello, ma fuggiva l'amore, e quando lo scoprì fu troppo tardi.

Narr. I - Egli morì infelice, ma noi oggi, grazie alla sua storia, la conosciamo questa verità; dunque, sforziamoci di essere sempre belli, soprattutto dentro i nostri cuori, e troveremo certamente l'amore e la felicità.

Narr. II - I nostri personaggi sono:

NARCISO - bellissimo figlio del dio fluviale Cefiso
e della ninfa Liriope

LIRIOPE - madre di Narciso

FANCIULLE

e AMICI - tutti amici di Narciso

ECO - ninfa dei monti, figlia deU'Etere
e della Terra, innamorata di Narciso.

Narr. I - Viveva nell'antica Grecia un giovane bellissimo di nome Narciso, figlio del dio dei fiumi e di una ninfa. Era così bello che tutte le ragazze al vederlo se ne innamoravano perdutamente.

Narr. II - Egli, però, non le guardava neppure, specialmente perché sua madre Liriope gli ripeteva sempre che non erano degne di lui, che, invece, avrebbe potuto aspirare alla fanciulla più bella di tutto il mondo.

Narr. I - Così, ben presto, si ritrovò senza amici e arrivò persino a pensare che davvero nessuna donna della Terra era degna di lui.

Narr. II - Narciso rimase alla fine solo, ma viveva ugualmente soddisfatto della compagnia di se stesso.

CANTO 10

FANCIULLE - (*Jarlando*) *N-arciso*, amore 111iol Narciso, vita mia

NARCISO * - Iltnio (tuo) nome é Narciso
 e gli dei del ciel
 mi (ti) dieder la bellezza.
 Perciò le fanciulle
 di me (te) s'innamorano,
 liete sospirando
 con sguardi amorosi.

MA DRE - Non guardarle~ Narciso,
 di lor nOll ti curare,
 cercati solo la più bella del mondo.

FANCIULLE - (*gridando*) *Strega!* Non é giusto!

(*il coro e dopo la madre ripetono dal segno *, poi segue Narciso ..*)

NARCISO - (*parlando fra di sé*) Invero io credo
 (*ora canla*) *che nessuna*
 donna al mondo
 sarà degna mai di me!
 La dea più bella
 sarà la mia sposa

FANCIULLE

e AIVIICI - Narciso, infelice sarai!
 Narciso, infelice vivrai!
 RifiJggi l'amore~ perché?
 Disprezzi gli amici che hai.
 Tu vuoi essere vanitoso:
 addio, amico ingrato!

- Narr.T. I - Un giorno la ninfa Eco lo vide e capì alistante che era lui l' migliore della sua vita .. , ... Povera Eco, in quel momento stava cominciando la sua infelicità, lei che già era una creatura triste, per sventure precedenti che aveva dovuto patire.
- Narr.II - Eco, infatti, era costretta al silenzio, non doveva mai parlare per prima e, alle persone che le rivolgevano la parola, poteva rispondere ripetendo soltanto le ultime sillabe.
- Narr. I - A questa terribile pena l'aveva condannata la potente dea Giunone, sempre gelosissima del marito Zeus, perché Eco aveva cercato di distrarla dagli amori segreti e illeciti del marito.
- Narr.II - Eco andò vicino a Narciso, con dolcezza, per parlargli, ma il giovane era soprapensiero e in quel momento, stava sognando di essere un dio dell'Olimpo. Si destò e, accortosi di lei, le fece subito cenno di allontanarsi perché non voleva essere disturbato.

CANTO 2°

- NARCISO - Lasciami solo, ragazza,
non vedi che mi disturbi?
- ECO -mi disturbi
- NARCISO - lo ti disturbo?
Che sciocchezze dici?
- ECO - sciocchezze dici
- NARCISO - Insolente, non sei gentile!
O ninfe, imparate
ad esser più rispettose.
- ECO - più rispettose
- NARCISO - Così va meglio.
Voi cercate sempre
e soltanto l'amore
- ECO - l'amore
- NARCISO - Proprio come pensavo,
sei come le altre,
non mi resta che dirti addio.
- ECO - addio.

Scena II

- Narr. I - Narciso attraversò il bosco e si fermò presso la riva di un laghetto, le cui acque erano chiarissime, immobili e lucenti come il più brillante degli specchi.
- Narr. II - Aveva sete e si chinò per bere; subito rimase sbalordito: la sua immagine riflessa nell'acqua gli fece credere di avere dinanzi agli occhi la creatura più bella che si potesse immaginare.
- Narr. I - Restò incantato Narciso! Poi cominciò a parlare, ma anche se le labbra dell'immagine si muovevano, non gli giunse alcun suono.
- Narr. II - Si chinò allora per baciarla, ma l'acqua, muovendosi, confuse la visione e la fece svanire.
- Narr. I - Il giovane rimase dispiaciuto e perplesso fino a quando ritornò immobile l'acqua, poté scorgere di nuovo chiaro il bel viso.
- Narr. II - Allora si chinò nuovamente per un secondo bacio, ma avvenne la stessa cosa di prima.
- Narr. I - Provò altre volte, con l'ansia e il desiderio nel cuore, ma tutto fu sempre inutile: l'immagine amata scappava ogni volta e sembrava quasi che volesse sfuggirlo.
- Narr. II - Allora Narciso si abbandonò alla disperazione e al dolore per la perdita del suo primo, vero, unico amore.

CANTO 3°

NARCISO - Infelice me,
 infelice me:
 mi hai rifiutato!
 Disperato son,
 disperato son:
 lei mi rifiutò!

(appare sulla scena Eco, ma resta un po' in disparte, muta e in lacrime mentre ascolta le parole di Narciso)

Viver senza lei
 io più non potrò;
 tagliente questa lama
 affondo nel mio cuore,

(Eco accorre per fermare la mano che tiene il pugnale, ma non fa in tempo e può solo sostenere il corpo del giovane che lentamente si accascia al suolo)

nel mio cuore.

Ch'io possa rivederti nel cielo,
bellissima mia visione!

A presto~ amore!

ECO -amore

NARCISO - A presto, amore!

ECO -amore, amore, amore,

NARCISO ed ECO- amore, amore!

(Narciso muore fra le braccia di Eco piangente, compaiono i due narratori che concludono il racconto ...)

Scena III

Narr. I - Narciso era morto per amore; pur se vanitoso ed egoista, non aveva esitato a sacrificare la sua vita per quel sentimento finalmente sbocciato nel suo cuore. Era stato un giovane bdiissirno e gli dei divennero tristi al pensiero di vederlo spanre per sempre.

Narr. II - Anora vollero mutare ogni goccia del suo sangue in un fiore. Da quel giorno Narciso é il fiore che porta il nome di quel giovane sfortunato, e cresce di preferenza ai margini delle fonti.

(insieme a Narciso ed Eco, rimasti sempre sulla scena, e ai due narratoh, compaiono ora tutti gli altri personaggi che, mossi d.Q c.!Impassione per la sorte del giovane, cantano commossi la parte finale del Canto]")

APPENDICE del CANTO 3°

CORO - Ch'io possa rivedertj nel cielo,
beHissin1a mia visione!
A presto, amore!
Amore, a presto, amore!
Amore, amore, amore,
muore, aInore!

FINE dello episodio

CANTO 10

CORO - Siamo sempre noi siamo
mille boyscouts, tutti
amici siamo
e andiamo all'avventura.

Su pei monti andiamo
in mezzo ai verdi boschi,
siamo felici se incontriamo
un bel cerbiatto.

Mille amici siamo
in cerca di avventure,
per scoprire
la nostra bella terra.

In un mondo che
ci mostra spesso il Male,
ci sforziamo di
cercare sempre il Bene.

E sai chi ci dà
la forza di lottare?
Un bel nome ha,
tu chiamala: Natura.

La Natura è
il simbolo del Bene,
amiamola perché
siamo tutti figli suoi!

Fausto - Eh, ragazzi, come si fa a non prestare fede a queste parole?
Basta che diamo uno sguardo attorno a noi; la bellezza di
questi luoghi è così grande che solo la Natura può fare mira-
coli simili. E questo perché essa è la mano di Dio.

Katia - Ragazzi, vi ricordate il tema sulla nostra Regione che abbiamo svolto in classe? Me lo ricordo bene io, perché ho avuto un bel giudizio.

Fausto - Anch'io e mi ricordo che vi ho scritto: "Voglio vivere in mezzo alla natura, vorrei essere Re del bosco per un giorno e una notte". Scherzavo, certo, ma pensate quanti scenari di magiche favole potrei incontrare, combattere contro lupi cattivi, orsi enormi, imbartermi in allegri gnomi canterini

Giovanni-Io ti invidierei! ... A me andrebbe benissimo anche questo bosco, animato da scoiattoli e rane parlanti, da saggi gufi e variopinte farfalle.

Alma - E io vorrei essere una Regina del bosco, oppure una dolce e graziosa ninfa che danza leggera sui prati e si cela tra le piante. Ma nel mio magico mondo non farei mai entrare tele= vi sori, videogiochi, computer e cose del genere.

Walter - Perché?

Alma - Perché la bellezza di questa natura basterebbe a crearmi immagini ed emozioni. Questi posti sono così belli che mi fanno venire in mente i versi di quella poesia che abbiamo studiato a scuola;
 Vi ricordate Io: "Tu sei la nuvoletta, io sono il vento".....
 E' così dolce cantarla in questo incanto!

CANTO 2°

ALMA - Tu sei la nuvoletta, io sono il vento; tu sei la nuvoletta, io sono il vento; ti porto ove a me piace;

qua e là ti porto per il firmamento,
 qua e là ti porto per il flfffiamento,
 e non ti do mai pace.

Vanno a sera a dormire dietro i monti
 le nuvolette stanche.

Tu nel tuo letticciolo i sonni hai pronti, i
 sonni hai pronti,
 tu nel tuo letticciolo i sonni hai pronti
 sotto le coltri bianche.

Fausto - Alma ha ragione. Del resto, neppure gli antichi Greci ebbero bisogno di queste invenzioni moderne, pur essendo molto intelligenti. Essi vollero dare ai loro sogni una vita reale e per questo crearono la mitologia.

Walter - Anch'io so cos'è la mitologia: era la religione dei Greci, regolava la vita degli uomini, degli animali e di tutta la natura. L'Universo intero era regolato dai rapporti fra gli dei e le creature mortali.

Fausto - I boschi, i prati, i fiumi, i mari, oh!, che profumo e splendore dovevano avere!

Giovanni - E gli animali inanimati e quelli selvatici quanto dovevano essere sereni nel loro ambiente incontaminato!

Fausto - Pensate: se un greco fosse giunto per caso, 2500 anni orsono, nel nostro Trentino ricco di monti, di boschi e di sorgenti, sarebbe stato certo di incontrarvi Oreadi, Driadi e Amadriadi, Potameidi, Napee, Fauni e Satiri.

Katia - Chi erano queste Ore Dri , come hai detto?

Walter - Erano le creature divine che per i Greci popolavano ogni angolo della natura. Dal Medioevo in poi Fauni e Satiri vennero chiamati anche gnomi e folletti. Sono allegri, ma dispettosi, a volte cattivi, e soprattutto cleptomani.

Katia - Clep che? Che parola hai detto?

Walter - Clep to lna ni!.. .. Insomma, vuoi dire che amavano giocare a fare i ladri! Lo sanno bene quelli che si imbattono in essi.

- Vuoi dire che si possono ancora incontrare? ... Non ci credo!

Katia - Non esistono quegli esseri, stai dicendo una bugia. - Katia, tu credi che esiste davvero Babbo Natale?

Walter - Certo che esiste! Babbo Natale è

Katia - Allora faresti bene a credere che esistono anche gli gnomi

Walter e i folletti e a sperare di non incontrarli mai.

Katia - Vuoi farmi paura, forse? Sappi che io non avrò mai paura di andare per i boschi della mia terra!

- Fausto - Brava, Katia, fai bene a non avere paura, perché nei boschi vivono anche tante buone ninfe.
 Le Driadi, per esempio, sono immortali, vivono sotto le piante e proteggono i boschi, punendo chi taglia gli alberi. Le Amadriadi, invece, nascono e muoiono con le piante ad esse sacre, dentro il cui tronco si celano.
- Ahna - C'è bello e triste insieme ciò che dici.
 Il mio nonno Anselmo dice che quando nel bosco scorge un albero abbattuto o malato quasi scoppia a piangere, perché l'albero, lui dice, rappresenta la vita per noi.

CANTO 30

ALMA - Povero albero, caduto a terra!
 Non ci sarà più la tua immagine.
 Non più vedrò la tua chioma,
 ai miei occhi di bambina
 così grande, così bella!

CORO - *(ripete dall'inizio alla fine)*

- Giovanni - Il fluore un albero e Madre Natura piange. Povera Natura, chissà quanto piange a vedere mari e fiumi, campagne e boschi inquinati da rifiuti e sporcizie per colpa degli uomini!
- Alma - Dovremmo gridare tutti quanti "Basta!" e cercare di restituire alla Terra, al suo cielo e alle sue acque la purezza e la bellezza di una volta.
- Fausto - Sarebbe bello se, svegliando ci una mattina
(improvvisamente si sentono suoni, rumori, sibili e timbr, di voci che scuotono la serenità dei ragazzi, atterriti da ciò che sta accadendo; strane luci abbaglianti si accendono e spengono, mentre alcune forme vegetali cominciano a muoversi lentamente attorno a loro). . Ragazzi, che sta succedendo intorno a noi?

- Walter - Che cosa sono quelle cose che si stanno muovendo?
 Fausto - Non lo so, ma sta succedendo qualcosa di strano.
 Katia - Ho paura! ... Io vedo Chi sono quelli?
(sta indicando delle figure stranissime sbucate dal nulla, vestite da esseri fantastici; saltellano e il loro viso mostra un sorriso del tutto poco rassicurante)
 - Si direbbe che siano
- Fausto - Sì! ...Sì! Ihhhhhh! Ihhhhhh! Hai indovinato, carino,
 Gnomi siamo proprio gnomi e folletti. E sapete una cosa, creature mortali? Sono state le vostre parole gentili verso le antiche ninfe e verso di noi che ci hanno liberato da un malvagio incantesimo, il quale ci ha fatto dormire per secoli e secoli fino a questo momento.
- F - Grazie a voi, riprendiamo la nostra vita di allegria e di scherzi
 olletti manon aspettatevi ringraziamenti da noi, né riconoscenza, sapete, perché ci avete salvato. Ihhhhh! Ihhh! Ihhhhhh! Altro che ringraziamenti, abbiamo progetti ben diversi su di voi, creature appetitose!

CANTO 4°

GNOMI e FOLLETTI - A noi piace correre, giocare,
 scherzare sempre,
 speCie con voi UOmInI:
 un pizzicotto qua,
 uno sgambetto là,
 un bel mantello vi rubiamo
 o un paio di stivali vi sfiliamo, sì!
 V i spaventiamo
 con un fischio od un rumore
 oppure vi mandiamo
 un incubo angoscioso!

Katia - Fuggiamo! Scappiamo, ragazzi! ... Presto, fuggiamo!

Fausto - No, aspettateL Aspettate. Voglio tentare una cosa. (*Volge gli occhi intorno e verso il cielo, con lo sguardo ispirato di chi prega o invoca un aiuto*)

Ninfe buone che abitate questa mia terra, dolci Oreadi dei monti, belle N apée delle valli e dei prati, graziose Potameid' dei fiumi, venite in nostro soccorso! Salvateci da questi esseri dispettosi!

Giovanni - Ma che stai dicendo? Con chi parli? Lascia perdere, fuggiamo!

Walter - Zitto, Giovanni, lascialo continuare! Non hai sentito pruna quelli che dicevano che le nostre parole hanno sciolto l'incantesimo? Forse, anche le ninfe buone sono state libe= rate, ed é a loro che Fausto sta tentando di rivolgersi.

Fausto - Care, divine creature, odorose Arnadriadi, cui sono sacri l'olmo, la quercia, il faggio, il pioppo e il pino, perché non apparite? Salvateci!

Noi amiamo la Natura e amiamo voi che ne siete lo spirito.

CANTO 5°

SCOUTS - E' vero! E' vero!

Noi amiamo i boschi
e i monti, le valli e le sorgenti.
O nintè, venite qui da noi,
venite ci a salvare,
correte qui da noi.
O ninfe, venite qui da noi,
veniteci a salvare,
correte qui da noi.

Alma - Forse, il lungo sonno vi ha impedito di sentire questo amore nei nostri cuori~ ma, se ora potete ascoltarci, apparite, ve ne preghiamo. Salvateci!

- Eco - *(Appare a questo punto una figura femminile graziosa e leggera, ma la sua voce è decisa nel rivolgersi a gnomi e folletti)*
 Fermatevi, spiriti maliziosi! Lasciate in pace questi piccoli esseri mortali, perché sono sinceri quando dicono di amare la Natura.
(si volge adesso verso i ragazzi)
 Non abbiate più paura di loro, non vi faranno alcun male. -
- Katia Grazie, buona e gentile ninfa; chi sei tu?
- Eco - Io sono Eco, ninfa dei monti, figlia dell'Etere e della Terra. Era, regina degli dei, mi condannò perché cercai di intrattenere con inutili discorsi per impedirle di scoprire gli amori illeciti di Zeus, suo marito.
- Katia - E quale pena ti inflisse?
- Eco - Mi condannò a non parlare mai per prima e a rispondere ripetendo solo le ultime sillabe delle parole che gli altri mi dicevano.
- Katia - Povera ninfa, è una pena davvero crudele.
- Alma - Eppure, poco fa per difenderci, tu hai parlato per prima.
- Sarai punita di nuovo, dunque, per avere trasgredito gli ordini di Era? Noi non vogliamo che tu sia punita.
- Eco - Forse lo sarò, piccole gentili creature terrene, ma so che aiutandovi è come se avessi aiutato la Natura, e ciò mi consola.
 Povera Natura, come l'hanno ridotta le azioni degli uomini!
(Comincia a piangere)
- Fausto - Eco, dolcissima Eco, non piangere! Noi vogliamo aiutarti, indicaci tu stessa cosa possiamo fare.
- Eco - Sulla Terra vivono uomini buoni e uomini cattivi, i bambini appartengono sempre ai primi; perciò vi dico: amate i vostri simili, ma amate anche la Natura. Difendetela e rispettate-la, perché nel suo grembo cresce il seme della vita.
- Walter - Che bel sogno, se sto sognando!
- Eco - Anche se fosse un sogno tutto questo, voi bambini dovrete trasformarlo in realtà: date l'esempio agli adulti, restituite la purezza alla Terra e la pace agli uomini!

Giovanni - E ci saranno senlpre gli gnomi e i folletti?

Eco - Se avrete fatto ciò che vi ho detto, da quel giorno anche queste creature magiche dispettose dovranno cercarsi dei passatempi del tutto pacifici.

Fausto - E tu dove andrai, dolce Eco? Non ti rivedremo più?

Eco - Quando vorrete, venite nei boschi, salite sui monti, avvicinatevi alle sorgenti e gridate: "Eco!", una volta, due volte, mille volte! lo sarò lì vicino a voi e vi risponderò sempre: "Eccomi",
 eccomi! eccomi! eccomi!
(mentre diminuisce a poco a poco il volume della voce, anche la visione va sparendo e comincia il tema musicale del 5° canto, del quale la prima parte fa da sottofondo alle seguenti parole di Alma, la parte rimanente viene cantata dai cinque ragazzi in coro)

Alma - Guardate: tutto é tornato immobile, come prima tutto é di nuovo silenzio. Sento soltanto cantare un uccellino.

CANTO 5° bis

(le prime 4 battute hanno fatto da sottofondo alle parole di Alma, ora finiscono tutti in coro)

TUTTI - O ninfa, o Eco,
 resterai nei nostri cuori,
 sarai nei nostri cuor!

(il resto del canto fa da sottofondo alle seguenti parole di Fausto)

Fausto - Come sarà bello quando la rivedremo!

Nell'attesa, conserviamo nel nostro cuore la sua visione.

E adesso andiamo, raggiungiamo gli altri compagni, lassù in cima!

(ancora un breve sottofondo per finire)

F T N F,